

ENTE PARCO
"PANEVEGGIO - PALE DI SAN MARTINO"

GIUNTA ESECUTIVA

Deliberazione n. 6

Trattato nella riunione tenuta il 29 gennaio 2014

Oggetto: Adozione del Piano Triennale di Prevenzione della
Corruzione dell'Ente Parco, ai sensi della Legge 6
novembre 2012, n. 190.

SONO PRESENTI:

PRESIDENTE **Zortea Giacobbe**

VICEPRESIDENTE **~~Kostner Alberto~~**

TITOLARI **Gubert Daniele**
 Renon Sebastiano
 ~~Sperandio Sergio~~
 Zeni Lino

SUPPLEMENTI

Svolge le funzioni di Segretario della Giunta Esecutiva il Direttore, dott. Vittorio Duoli

Il Presidente relaziona:

“Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, il cui articolo 1, al comma 8 e 9, prevede:

Articolo 1, comma 8. “L’organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica. L’attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all’amministrazione. Il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11. La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale”.

Articolo 1, comma 9. “Il piano di cui al comma 5 risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell’esercizio delle competenze previste dall’*articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l’amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell’amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.”

Articolo 1, comma 60. “Il comma 60 prevede che “entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, attraverso intese in sede di Conferenza unificata di cui all’*articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281*, si definiscono gli adempimenti, con l’indicazione dei relativi termini, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della presente legge, con particolare riguardo:

- a) alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e alla sua trasmissione alla regione interessata e al Dipartimento della funzione pubblica;

b) all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici di cui all'*articolo 53, comma 3-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*, introdotto dal comma 42, lettera a), del presente articolo, ferma restando la disposizione del comma 4 dello stesso *articolo 53*;

c) all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento di cui all'*articolo 54, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*, come sostituito dal comma 44 del presente articolo”.

L'approvazione delle sopracitata legge n. 190 del 2012 rappresenta per il nostro Paese l'occasione per introdurre nuove misure e migliorare quelle esistenti con un'azione coordinata per l'attuazione di efficaci strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e, più in generale, dell'illegalità all'interno della pubblica amministrazione per rispondere alla domanda di trasparenza e controllo proveniente dai cittadini.

Con deliberazione n. 18, di data 15 aprile 2013, questa Giunta Esecutiva ha adottato in via transitoria ed in attesa di acquisire ulteriori direttive in ordine alla diretta attuazione della normativa introdotta con Legge 6 novembre 2012, n. 190, una prima serie di misure inerenti il Piano Triennale Anticorruzione, sulla scorta di quanto già assunto dalla Provincia autonoma di Trento con deliberazione della giunta provinciale n. 581, di data 28 marzo 2013, rinviando la adozione e la proposta degli opportuni adempimenti conseguenti alla Direzione dell'Ente Parco, anche attraverso la redazione e la adozione formale di atti e provvedimenti di diretta competenza per le funzioni rivestite.

Atteso che l'obbligo normativo di adozione del Piano è valido per tutti i Soggetti di diritto pubblico ed in particolare per regioni, province autonome di Trento e di Bolzano ed enti locali, nonché per gli enti pubblici e i soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, si rileva ora la opportunità di procedere alla adozione del Piano Triennale Anticorruzione, in relazione al termine per ciò normativamente fissato nella data del 31 gennaio 2014.

Nella seduta del 24 luglio 2013 la Conferenza Unificata ha sancito l'Intesa tra Governo, Regioni e Enti Locali per l'attuazione dell'art. 1, commi 60 e 61 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione la repressione della corruzione e dell'illegittimità nella Pubblica Amministrazione” (brevemente Intesa).

La Giunta provinciale con deliberazione n. 1783, del 30.08.2013 ha predisposto il proprio Piano di Prevenzione e con deliberazione n. 2040, del 27.11.2013 ha proceduto alla nomina dei referenti per la prevenzione della corruzione per la Provincia autonoma di Trento nonché all'adeguamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione al Piano nazionale di prevenzione della corruzione.

La Giunta Provinciale, inoltre, d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali, con deliberazione n. 2379 del 20.12.2013 ai sensi dell'art.4 bis della L.P. 10 del 31.05.2012 recante “*Obblighi di trasparenza in capo alle stazioni appaltanti: adeguamento all'articolo 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione)*” ha disposto di provvedere mediante l'osservatorio provinciale dei lavori pubblici e delle concessioni agli adempimenti ivi previsti, compresa la pubblicazione e le comunicazioni all'autorità per la

vigilanza sui lavori pubblici, anche per conto dei comuni e delle comunità e degli enti strumentali.

In data 11.09.2013 la CIVI ha approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione.

Sulla scorta dei progressi e dei presupposti normativi ed organizzativi fin qui citati in premesse, si propone pertanto di procedere alla adozione del Piano relativamente alla Amministrazione dell'Ente Parco Paneveggio – Pale di San Martino, il quale è strutturato per Capi e per articoli, in numero complessivo di 29, secondo lo schema predisposto dalle strutture dell'Ente.

Si ritiene inoltre di proporre la nomina quale referente della prevenzione della corruzione nell'Ente Parco del direttore, dott. Vittorio Ducoli”.

Ciò premesso

LA GIUNTA ESECUTIVA

- sentita la relazione del Presidente;
- ritenuto di fare propria la proposta in essa contenuta;
- vista la legge 6 novembre 2012, n. 190, Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
- vista l'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61, della legge 6 novembre 2012, n. 190, nella Conferenza unificata del 24 luglio 2013;
- vista la delibera della Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche 11 settembre 2013, n. 72, recante l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione;
- vista la deliberazione della Giunta provinciale n. 2040, del 27 settembre 2013;
- visto lo schema di Piano di prevenzione della corruzione 2014-2016, predisposto dalle Strutture dell'Ente Parco, allegato al presente provvedimento;
- visti gli atti citati in premessa;
- vista l'intesa del 7.2.2013 approvata dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome sullo “Schema di D.P.R. recante “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici” ai sensi dell'articolo 54 del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come sostituito dall'articolo 1, comma 44, della Legge 6 novembre 2012, n. 190;

- vista la legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7 (legge sul personale della Provincia);
- vista la legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino);
- vista la legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11;
- visto il DPP 21 gennaio 2010, n. 3-35/Leg., recante il "Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dei parchi naturali provinciali, nonché la procedura per l'approvazione del piano del parco (articoli 42, 43 e 44 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11)";
- visto il "Regolamento per la individuazione delle funzioni di indirizzo e di gestione tecnica e amministrativa spettanti agli organi dell'Ente Parco", adottato dal Comitato di gestione con deliberazione n. 15, di data 9 novembre 1998, e in particolare gli articoli 10 e 11 del medesimo;
- visto anche l'articolo 9 del più volte citato DPP 21 gennaio 2010, n. 3-35/Leg., il quale prevede che su ogni proposta di deliberazione della giunta esecutiva devono essere acquisiti preventivamente il parere del direttore in ordine alla sola regolarità tecnico-amministrativa ed il visto di regolarità contabile previsto dalla normativa provinciale in materia di contabilità, rilasciato dal responsabile del settore amministrativo, relativamente agli atti dai quali possono derivare accertamenti di entrata o impegni di spesa a carico del bilancio dell'ente parco;
- visto il Regolamento disciplinante le funzioni di indirizzo e di gestione amministrativa e tecnica spettanti agli organi dell'Ente Parco in attuazione dei principi della legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7, e in particolare l'articolo 8 del medesimo, per il disposto del quale la assunzione del presente provvedimento rientra nella sfera di competenze riservate alla Giunta Esecutiva;
- con voti favorevoli unanimi, espressi nelle forme di legge

D E L I B E R A

1. di approvare il Piano triennale di prevenzione della corruzione dell'Ente Parco Paneveggio – Pale di San Martino, il quale forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, in attuazione della normativa introdotta con Legge 6 novembre 2012, n. 190;
2. di nominare quale referente della prevenzione della corruzione nell'Ente Parco il direttore, dott. Vittorio Ducoli, al quale è altresì demandata la attuazione del piano, per le funzioni di propria competenza;
3. di trasmettere copia del presente provvedimento al direttore dell'Ente, come anche, per notizia, al Collegio dei Revisori dei conti.

IL SEGRETARIO
dott. Vittorio Ducoli



IL PRESIDENTE
Giuseppe Zorzea

CT/VD/tc

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Esercizio finanziario 2014 _____

visto e prenotato l'impegno ai sensi e per gli effetti dell'art. 56, L.p. 14.09.1979, n. 7.

visto e prenotato l'accertamento di entrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 43, L.p.

14.09.1979, n. 7.

CAPITOLO	BILANCIO	N. IMPEGNO/ACCERTAMENTO
----------	----------	-------------------------

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario della Giunta Esecutiva dell'Ente Parco "Paneveggio - Pale di San Martino"

certifica

che la presente deliberazione è pubblicata nei modi di legge all'Albo presso la sede dell'Ente Parco Paneveggio - Pale di San Martino.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA ESECUTIVA

- dott. Vittorio Ducoli



PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2014 – 2016
DELL'ENTE PARCO "PANEVEGGIO – PALE DI SAN MARTINO"
Provincia autonoma di Trento

sc. stanziale
IL PRESIDENTE
[Signature]

Capo I - Disposizioni generali

Art. 1 Responsabile per la prevenzione della corruzione

1. Il responsabile per la prevenzione della corruzione dell'Ente Parco è individuato nella figura del Direttore.

Art. 2 Responsabile per la trasparenza

1. Il responsabile per la trasparenza dell'Ente Parco è parimenti individuato nella figura del Direttore.

Art. 3 Definizioni

Ai fini del presente Piano di prevenzione della corruzione, si intende:

- a) per "l. 190/2012", la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- b) per "Responsabile anticorruzione" il responsabile per la prevenzione della corruzione dell'Ente Parco indicato all'articolo 1;
- c) per "Referente anticorruzione", stante l'organizzazione e la ridotta articolazione di personale dell'Ente, lo stesso Responsabile per la prevenzione della corruzione, nella figura del Direttore;
- d) per "attività a maggior rischio", le attività che, a seguito del processo di analisi del rischio corruzione, sono risultate esposte ad un valore di rischio della corruzione superiore a quello individuato quale valore soglia della maggiore esposizione a rischio;
- e) per "d.lgs. 39/2013", il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- f) per "d.lgs. 33/2013", il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- g) per d.lgs. 165/2001, il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- h) per "processo di gestione del rischio", il processo di gestione del rischio della corruzione descritto nell'Allegato I al Piano nazionale anticorruzione approvato dall'Autorità nazionale anticorruzione in data 11 settembre 2013;

- i) per "soggetto competente" il dipendente al quale è assegnata l'attività istruttoria, il Direttore dell'Ente in quanto competente all'adozione dell'atto conclusivo del procedimento, nonché il componente della commissione chiamata ad esprimere una valutazione;
- j) per "interessato", la persona fisica o giuridica che presenta domanda di partecipazione ad una procedura concorsuale o domanda di emanazione di un provvedimento ampliativo della propria sfera giuridica e, in generale di qualsiasi provvedimento comunque riconducibile ai procedimenti indicati all'art. 1, comma 16, della l. 190/2012;
- k) per "domanda", la manifestazione di volontà del soggetto interessato presentata al fine dell'emanazione di uno dei provvedimenti indicati all'art. 1, comma 16, della l. 190/2012 e, comunque, di uno dei processi, il cui svolgimento è disciplinato da questo Piano.

Art. 4 Collaboratori interni per la prevenzione della corruzione.

1. Per le attività connesse all'attuazione del presente Piano, il Responsabile per la prevenzione della corruzione si avvale, per i settori in cui si articola l'attività dell'Ente, della collaborazione dei seguenti dipendenti:

Settore Amministrativo, personale, contabilità, segreteria e affari generali: dott. Cristiano Trotter;

Settore tecnico, conservazione, ricerca scientifica: p.i. Gino Taufer

Settore attività: dott. Roberto Vinante

Settore Sorveglianza (Guardiaparco): p.a. Maurizio Salvadori

Capo II - Il processo di gestione del rischio

Art. 5 La valutazione del rischio della corruzione.

1. In esito allo svolgimento del processo di analisi del rischio della corruzione, sono considerate esposte al maggiore rischio di corruzione le attività che hanno conseguito un valore complessivo del livello di rischio della corruzione maggiore di 10. La Tabella allegata al presente Piano evidenzia come il processo di analisi non abbia portato ad individuare attività esposte a maggiore rischio di corruzione per il triennio di validità del presente piano.

2. Nessun settore dell'Ente è pertanto considerato esposto al rischio di corruzione, in quanto generalmente investito dello svolgimento di attività esposte a maggiore rischio di corruzione.

Capo III - Misure specifiche di prevenzione della corruzione nelle attività a maggior rischio.

Art. 6 Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione

1. Qualora, a seguito di revisione del processo di analisi, emergessero attività a maggior rischio, ad esse si applicano le misure di cui al presente articolo.
2. L'interessato, all'atto della presentazione della domanda, rende la dichiarazione prevista all'articolo 11 e si impegna a non ricercare, con nessuna modalità, il contatto diretto con i soggetti competenti.
3. Ogni soggetto competente dichiara, all'atto dell'avvio del procedimento o, se successivo, al momento di assegnazione dell'istruttoria, che non sussiste alcuna situazione idonea a generare un conflitto di interesse ai sensi del Codice di comportamento, ovvero, nel caso contrario, di astenersi dal compito d'ufficio per conflitto di interesse.
4. Nei settori che svolgono attività a maggior rischio, sono apprestate le misure necessarie al fine di impedire all'interessato la comunicazione telefonica diretta con i dipendenti addetti a queste attività. Eventuali richieste di informazioni dovranno essere inoltrate avvalendosi dell'indirizzo PEC dell'Ente o di eventuali indirizzi PEC dei settore interessati.
5. Nei settori che svolgono attività a maggior rischio, sono apprestate le misure necessarie al fine di impedire all'interessato l'accesso fisico ai locali nei quali si svolgono queste attività.
6. All'atto dell'emanazione del provvedimento conclusivo del procedimento, ogni soggetto competente dichiara gli eventuali contatti diretti avuti con i soggetti interessati, anche al di fuori dell'orario di lavoro.
7. Nella fase procedimentale di attuazione del provvedimento adottato, la dichiarazione di cui al comma 3 del presente articolo è resa altresì dai nuovi soggetti competenti, che non l'abbiano ancora resa.
8. L'applicazione delle misure previste da questo articolo sarà resa nota nell'apposita sezione "Punto informativo" del sito istituzionale dell'Ente, laddove sono pubblicati i numeri telefonici, gli indirizzi e-mail ed il recapito dei soggetti competenti.
8. Entro il 30 giugno dell'anno in cui dovessero evidenziarsi attività a maggior rischio, il Responsabile anticorruzione definisce le misure di cui ai commi 3 e 4 del presente articolo, tenuto conto delle esigenze organizzative di ciascuna struttura e compatibilmente con la natura dell'attività svolta.

Art. 7 Obblighi di informazione da parte del Responsabile anticorruzione.

1. All'atto dell'emanazione del provvedimento conclusivo di un procedimento concernente un'attività a maggior rischio, il Responsabile per la prevenzione della corruzione rende specifica dichiarazione dell'esatto adempimento di quanto previsto all'articolo 6 o delle eventuali difformità rilevate. Analoga dichiarazione è resa all'atto della conclusione della conseguente attività di attuazione del provvedimento adottato.
2. Nelle attività a maggior rischio, il Responsabile per la prevenzione della corruzione rileva il numero di provvedimenti adottati in violazione del comma 1 del presente articolo e dell'articolo 6.

Art. 8 La formazione del personale nelle attività a maggior rischio.

1. L'attività di formazione in materia di anticorruzione nell'anno 2014 si svolge nei confronti del personale individuato dal Responsabile per la prevenzione della corruzione. A tal fine l'Ente si avvale dei programmi di formazione messi in atto dalla Provincia autonoma di Trento in materia, anche a beneficio dei propri enti strumentali.
2. Il piano di formazione del personale prevede per gli anni 2015 e 2016 un'attività di aggiornamento in materia di anticorruzione specificamente rivolto ai responsabili di settore dell'Ente.
3. Qualora la revisione del processo di analisi evidenzia attività a maggior rischio di corruzione, il Responsabile per la prevenzione della corruzione forma, entro il 31 ottobre di ciascuna annualità del triennio, l'elenco del personale assegnato a tali attività.
4. L'inserimento nell'elenco comporta l'iscrizione all'attività annuale di aggiornamento in materia di anticorruzione programmata per l'anno successivo.

Art. 9 La selezione del personale nelle attività a maggior rischio.

1. Nello svolgimento delle procedure per la selezione del Direttore dell'Ente, l'idoneità allo svolgimento delle attività a maggior rischio è oggetto di esame nell'ambito della valutazione delle capacità del candidato.
2. Per il personale che viene assegnato ai settori che evidenziassero maggior rischio viene previsto un colloquio individuale con il Responsabile per la prevenzione della corruzione.
3. Entro il 28 febbraio 2014 il Responsabile per la prevenzione della corruzione definisce l'oggetto e le modalità di svolgimento del colloquio previsto al comma 2 di questo articolo.

Art. 10 La gestione dei procedimenti a maggior rischio corruzione.

1. Stante la ridotta articolazione del personale dell'Ente Parco e la mancata evidenziazione di attività soggette a maggior rischio, non è prevista rotazione di personale.
2. Qualora, a seguito di revisione del processo di analisi, emergessero attività a maggior rischio, potrà essere disposta, dal Direttore dell'Ente, la gestione diretta di specifici procedimenti.

Art. 11 Il monitoraggio dei rapporti di interesse tra interessati e soggetti competenti.

1. Nei procedimenti di stipula dei contratti e nei procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, l'interessato, all'atto della presentazione della domanda, dichiara le eventuali relazioni di parentela, affinità, coniugio o convivenza sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e il Direttore e i dipendenti competenti dell'Ente.
2. La dichiarazione prevista al comma 1 è resa all'atto della presentazione della domanda ed è condizione di efficacia del provvedimento richiesto o del contratto concluso. In caso di omissione l'ufficio invita a regolarizzare la domanda.
3. Entro il 30 giugno 2014, il Responsabile per la prevenzione della corruzione approva i modelli di dichiarazione.

Capo IV - Misure comuni di prevenzione della corruzione.

Art. 12 La formazione anticorruzione.

1 Entro il 31 dicembre 2014, è erogata a tutto il personale dell'Ente la formazione, prevalentemente con modalità a distanza (FAD), sulle seguenti tematiche:

- a) gli specifici doveri posti in capo al personale dal Codice di comportamento ed i principi di etica e legalità;
- b) la disciplina degli incarichi vietati;
- c) le fattispecie di conflitto di interesse;
- d) le fattispecie di responsabilità disciplinare;
- e) le fattispecie di reato contro la pubblica amministrazione.

2 Il modulo formativo apprestato ai sensi del comma 1 è erogato al personale neoassunto

Art. 13 Il monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti.

1. Il responsabile di ciascun settore dell'Ente è competente rispetto all'obbligo di inserimento dei dati relativi ai tempi effettivi di conclusione dei procedimenti amministrativi, al fine di garantire la rilevazione dei tempi effettivi di conclusione dei procedimenti e il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti.

2. Entro il 30 novembre di ogni anno, il dirigente di ciascun settore comunica al Responsabile per la prevenzione della corruzione il numero dei provvedimenti per i quali non sono stati forniti i dati necessari a consentire la rilevazione del tempo effettivo di conclusione dei procedimenti, nonché i nominativi del personale responsabile.

3. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione pubblica sul sito istituzionale dell'ente, entro il 10 dicembre di ogni anno, la reportistica relativa al rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti amministrativi con riferimento all'anno in corso.

Art. 14 L'applicazione della disciplina delle inconferibilità ed incompatibilità di incarichi.

1. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione cura la pubblicazione delle dichiarazioni di insussistenza delle fattispecie di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi disciplinati dal d.lgs. 39/2013 entro il 30 novembre di ogni anno.

2. L'Amministrazione adotterà, con deliberazione della Giunta esecutiva su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione, misure di carattere generale per prevenire il rischio corruzione e per garantire la vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico, entro il 31.12.2014.

Art. 15 Conflitti di interesse

1. Il Direttore e il Responsabile del procedimento e tutti i dipendenti delle strutture competenti ad adottare pareri, valutazioni, altri atti infra-procedimentali o il provvedimento finale

devono astenersi in caso di conflitto di interesse, segnalando al Direttore ogni situazione di conflitto anche potenziale. Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa risultare di pregiudizio per l'Ente Parco.

2. Tutti i dipendenti nei rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti, devono curare gli interessi dell'Ente rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale ed astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici. Tali soggetti devono altresì astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possono coinvolgere interessi:

- propri, di parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbiano rapporti di frequentazione abituale;
- di soggetti od organizzazioni di cui siano tutore, curatore, procuratore o agente;
- di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui siano amministratori o gerenti o dirigenti.

Art. 16 Il divieto di assegnazione di determinati incarichi in caso di precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione.

1. L'Ente, per la formazione delle commissioni di cui ai punti a) e c) del comma 1 dell'art. 35 bis del D. Lgs. 30.03.2001 n. 165, si avvarrà esclusivamente di personale interno ovvero di personale di altre pubbliche amministrazioni, previo accertamento dell'inesistenza a loro carico di condanne, anche non passate in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

2. L'ente a tal fine cura la raccolta periodica dei certificati del casellario giudiziario dei dipendenti e del Direttore.

Art. 17 La tutela del dipendente che effettua segnalazioni d'illecito.

1. Ai sensi dell'art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001, il dipendente riferisce al proprio superiore gerarchico, oppure al Responsabile per la prevenzione della corruzione, le condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

2. Nello spazio comune del Sistema Informativo dell'Ente è reso disponibile un modello di segnalazione, che ne consenta la presentazione anche in forma anonima. La segnalazione anonima è presa in considerazione se adeguatamente circostanziata ed idonea a far emergere fatti relativi a contesti determinati.

3. Nel caso in cui il segnalante si sia identificato, l'identità di questi non può essere rivelata da chi ha ricevuto la segnalazione.

4. Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata all'incolpato e all'organo disciplinare nel caso in cui lo stesso segnalante lo consenta espressamente. Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione,

l'identità del segnalante può essere rivelata all'incolpato e all'organo disciplinare nel caso in cui il destinatario della segnalazione ritenga che la conoscenza di essa sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

5. Il dipendente che ritiene di aver subito una misura discriminatoria avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla denuncia, dà notizia circostanziata della discriminazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione. Questi, se ritiene ad un primo esame che sussista tale discriminazione, richiede le controdeduzioni del dipendente che ha operato la discriminazione; se ritiene sussistente la discriminazione adotta le adeguate misure ripristinatrici e avvia il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione.

6. Resta salva la tutela giudiziale dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi del segnalante pregiudicati dalla misura discriminatoria subita.

Art. 18 Il divieto di prestazione di attività lavorativa nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro (art. 53, comma 16 ter, d.lgs. 165/2001).

1. L'Ente provvede a richiedere nelle opportune fasi procedurali, ai soggetti con i quali intende contrarre, una specifica dichiarazione dalla quale risulti l'osservanza del divieto di rapporto di lavoro o professionale con dipendenti cessati dal servizio presso l'Ente nei precedenti tre anni.

2. In caso di mancata dichiarazione o di dichiarazione di esistenza dei rapporti di lavoro o professionali di cui al comma precedente, il contratto non potrà essere concluso.

Art. 19 L'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti e i criteri di autorizzazione allo svolgimento di incarichi (art. 53 comma 5 d.lgs. 165/2001).

1. Nel conferimento di incarichi a dipendenti di altre pubbliche amministrazioni o nell'autorizzazione all'effettuazione di incarichi esterni ai propri dipendenti l'Ente si attiene a quanto stabilito in merito dalla relativa normativa provinciale in vigore.

2. E' in ogni caso vietato autorizzare i dipendenti dell'Ente ad accettare incarichi conferiti da soggetti con i quali ha avuto funzioni nei procedimenti di stipula dei contratti e nei procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Art. 20 L'adeguamento del codice di comportamento.

1. L'Ente Parco dispone di un proprio Codice di comportamento dei dipendenti, in cui sono elencati gli obblighi che qualificano il corretto adempimento della prestazione lavorativa da parte del pubblico dipendente, allegato al CCPL e approvato in data 20 ottobre 2003.

2. A seguito di quanto sarà disposto in materia dalla Provincia autonoma di Trento, provvederà all'adeguamento del proprio ordinamento al nuovo Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, ai sensi di quanto previsto dallo Statuto speciale e dalle relative norme di attuazione.

3. L'adeguamento del Codice di comportamento dei dipendenti approvato a livello nazionale è finalizzato ad assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

4. Nel codice di comportamento dei pubblici dipendenti assumono particolare rilievo in funzione anticorruzione i seguenti obblighi posti in capo al dipendente:

- rispettare i principi di buon andamento e imparzialità dell'Amministrazione, di assicurare nell'espletamento dei propri compiti il rispetto della legge e perseguire esclusivamente l'interesse pubblico, ispirare le proprie decisioni ed i propri comportamenti alla cura dell'interesse pubblico affidato
- mantenere una posizione di indipendenza, al fine di evitare di prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni in situazioni, anche solo apparenti, di conflitto di interessi e di non svolgere alcuna attività che contrasti con il corretto adempimento dei compiti d'ufficio, evitando situazioni e comportamenti che possano nuocere agli interessi o all'immagine dell'Amministrazione
- divieto di chiedere, per sé o per altri, o accettare regali o altre utilità, salvo quelli d'uso di modico valore, da soggetti che abbiano tratto o comunque possano trarre benefici da decisioni o attività inerenti alla struttura o da un subordinato o da suoi parenti entro il quarto grado
- comunicare al dirigente la propria adesione ad associazioni ed organizzazioni, anche a carattere non riservato, i cui interessi siano coinvolti dallo svolgimento dell'attività della struttura e di informare dei rapporti di collaborazione retribuiti avuti nell'ultimo quinquennio. Il dipendente non accetta da soggetti diversi dall'Amministrazione retribuzioni o altre utilità per prestazioni alle quali è tenuto per lo svolgimento dei propri compiti d'ufficio
- non accettare incarichi di collaborazione con individui od organizzazioni che abbiano, o abbiano avuto nel biennio precedente, un interesse economico in decisioni o attività inerenti alla struttura
- non sollecitare ai propri superiori il conferimento di incarichi remunerati
- nella stipulazione di contratti per conto dell'Amministrazione, non ricorrere a mediazione o ad altra opera di terzi, né corrispondere o promettere ad alcuno utilità a titolo di intermediazione, né per facilitare o aver facilitato la conclusione o l'esecuzione del contratto
- non concludere, per conto dell'Amministrazione, contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione con imprese con le quali il dipendente abbia stipulato contratti a titolo privato nel biennio precedente
- astenersi in questi casi altresì dal partecipare all'adozione delle decisioni ed alle attività relative all'esecuzione del contratto
- qualora il dipendente abbia stipulato contratti a titolo privato con imprese con cui abbia concluso, nel biennio precedente, contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento ed assicurazione, per conto dell'Amministrazione, informarne per iscritto il dirigente della struttura.

5. Gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento sono estesi, per quanto compatibili, a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione. Nei contratti, negli atti di incarico e nei bandi, è inserita la previsione espressa dell'applicazione del Codice

di comportamento e una clausola di risoluzione o decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.

Art. 21 I controlli interni sull'attività amministrativa.

1. Se, nel corso dello svolgimento dei controlli interni sull'attività amministrativa, sono riscontrate situazioni che possono essere indizio di grave irregolarità o anomalia, il personale incaricato dello svolgimento del controllo ne dà notizia anche al Responsabile per la prevenzione della corruzione pubblica.

Art. 22 Divieto di ricezione di regalie

E' fatto divieto al Direttore e ai dipendenti dell'Ente di accettare regali da parte di soggetti con i quali hanno avuto rapporti nei procedimenti di stipula dei contratti e nei procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, fatti salvi regali simbolici quali gadget e materiale pubblicitario, che in ogni caso non eccedano valori limitati.

Capo V - Misure in materia di trasparenza.

Art. 23 Obblighi di trasparenza e adeguamento ai principi di trasparenza

1. La trasparenza è assicurata sia dall'applicazione del Capo VI della LP 30 novembre 1992, n. 23 sia dalle previsioni contenute nel presente articolo e nei seguenti.

2. Con Legge provinciale 15 marzo 2013, n. 9, "Obblighi di trasparenza in capo alle stazioni appaltanti: adeguamento all'articolo 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione)", all'articolo 13, comma 4, viene stabilito che: "Fatto salvo quanto previsto dai commi 1, 2, 3 e 5, la Provincia adegua la propria legislazione ai principi in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione da parte delle pubbliche amministrazioni individuate ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione), entro i termini previsti dall'articolo 2 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 266 (Norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige concernenti il rapporto tra atti legislativi statali e leggi regionali e provinciali, nonché la potestà statale di indirizzo e coordinamento). Il predetto adeguamento riguarda anche le società in house e le aziende della Provincia e degli enti pubblici a ordinamento provinciale, nonché, fatti salvi gli aspetti di competenza della Regione, gli enti locali e i rispettivi enti strumentali pubblici e privati. Fino all'adeguamento, resta ferma l'applicazione della disciplina provinciale vigente in materia."

3. In attesa del quadro normativo integrato quale sarà quello discendente dalle nuove disposizioni legislative provinciali sulla trasparenza il direttore dell'Ente Parco è designato responsabile, data l'urgenza di predisporre, anche a livello organizzativo generale, la programma-

zione di tutte le attività inerenti il recepimento e l'attuazione dei principi in materia di trasparenza contenuti nella legge 190/2012 nelle emanande disposizioni provinciali da introdurre ai sensi dell'articolo 13, comma 4, LP 9/2013 sopra citato.

4. Al direttore dell'Ente Parco vengono attribuiti i compiti per la rispettiva materia, la responsabilità in ordine alla corretta attuazione di quanto previsto da specifiche normative di settore.

5. L'Ente Parco valorizza l'informazione al cittadino sul proprio funzionamento come un punto centrale per lo sviluppo della consapevolezza tra Istituzione e cittadini dell'operato dell'amministrazione. Il percorso scelto per questo sviluppo è quello della trasparenza attraverso la pubblicazione di numerosi dati riguardanti i procedimenti amministrativi e relativa modulistica, e l'organizzazione ed il personale, secondo le modalità e i criteri fissati dalla Provincia autonoma di Trento.

6. Sul sito istituzionale dell'Ente Parco sono pubblicati gli elenchi dei procedimenti delle strutture, e dei relativi termini massimi di conclusione, nonché le informazioni sui procedimenti amministrativi (struttura competente, normativa, termine, decorrenza, adempimenti, eventuali costi, applicazione della scia o silenzio assenso) e sulla documentazione da allegare alle domande e modulistica.

7. Sul portale nella sezione punto informativo sotto il titolo il personale e l'organizzazione dell'Ente Parco sono inoltre pubblicati i dati relativi a:

- la dotazione complessiva di personale distinta per figura professionale o qualifica;
- l'organigramma delle strutture con l'elenco del personale con qualifica di dirigente e direttore e relativo incarico;
- la retribuzione lorda annua comprensiva del salario accessorio di ciascun dirigente;
- la retribuzione media lorda annuale comprensiva del salario accessorio di ciascuna figura professionale o qualifica;
- i giorni medi di assenza per malattia e per motivi diversi dalle ferie, di ciascuna figura professionale o qualifica e la relativa distribuzione;
- la distribuzione degli esiti della valutazione riferita a ciascuna figura professionale o qualifica;

8. L'Ente procede inoltre ad un percorso di informazione esterna, con funzione anche di anticorruzione, attraverso la pubblicazione dei dati sull'andamento gestionale delle attività espletate, provenienti dalla relazione al conto consuntivo, documento predisposto ai sensi della L.p. 13/2007 e s.m. che illustra i risultati raggiunti dall'Amministrazione in ciascuna funzione-obiettivo del bilancio; è questo uno strumento che consente al lettore di acquisire con immediatezza la dimensione economica delle finalizzazioni strategiche dell'Ente con riguardo ai settori di intervento come sintetizzati anche nei documenti contabili.

Capo VI - Disposizioni attuative e finali

Art. 24 Atto interno di programmazione

1. Le misure di prevenzione della corruzione previste da questo Piano costituiscono obiettivi dell'azione amministrativa nell'ambito del Programma annuale di gestione dell'Ente Parco, che costituisce lo strumento principale di programmazione dell'Ente medesimo.

Art. 25 Rispetto del Piano da parte del personale con qualifica di dirigente e di direttore

1. Il personale con qualifica di dirigente e di direttore illustra gli adempimenti relativi a questo Piano nelle relazioni previste dall'art. 18, comma 1, e dall'art. 29, comma 2, della legge sul personale della Provincia.

Art. 26 Rispetto del Piano da parte del personale

1. La violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare.

2. Nel caso previsto dal comma 1, il direttore, anche in qualità di Responsabile anticorruzione, provvede ad attivare il procedimento nel rispetto delle norme di riferimento.

Art. 27 Relazione sull'attuazione del Piano

1. Il Responsabile anticorruzione verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, nonché propone la modifica dello stesso, quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione e nell'attività dell'amministrazione.

2. Il Responsabile anticorruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica sul sito web istituzionale dell'ente, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette alla Giunta esecutiva dell'Ente Parco.

Art. 28 Attuazione del Piano

1. Con appropriate integrazioni del presente Piano e con direttive indirizzate al personale saranno dettate disposizioni, volte alla piena e sollecita esecuzione degli adempimenti stabiliti dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e in attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione.

2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

a) verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, nonché propone la modifica dello stesso ai sensi del precedente punto 1. quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione e nell'attività dell'amministrazione;

b) elabora, ogni anno, per quanto di competenza, la relazione del rendiconto di attuazione del piano dell'anno di riferimento, finalizzata ad individuare le criticità riscontrate con riferimento ai fatti che si sono concretamente realizzati;

c) sottopone annualmente il rendiconto di attuazione del Piano triennale della prevenzione dell'anno di riferimento al controllo del nucleo di valutazione per le attività di valutazione dei dirigenti;

d) presenta, annualmente, alla Giunta esecutiva, la relazione del rendiconto di attuazione del piano dell'anno di riferimento.

3. I dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, il direttore e il direttore di ufficio con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, attestano di essere a conoscenza del Piano di preven-

zione della corruzione e provvedono all'esecuzione; essi devono astenersi, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

Art. 29 Pubblicazione e aggiornamento del Piano.

1. Questo Piano triennale di prevenzione della corruzione è pubblicato sul sito istituzionale dell'ente, nella sezione a ciò dedicata.
2. Il Responsabile anticorruzione cura la raccolta e la pubblicazione di eventuali osservazioni da parte dei soggetti interessati.

PIANO ANTICORRUZIONE - TABELLA MAPPATURA E VALUTAZIONE DEL DEL RISCHIO

ENTE PARCO "PANEVEGGIO - PALE DI SAN MARTINO"

N° 6 del 29.1.14

MACRO PROCESSI (AREA)	PROCESSI (SOTTOAREA)	SOTTOPROCESSI	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO - deliberazione di riferimento	Identificazione del rischio (*)	Valutazione della probabilità							Valutazione dell'impatto					Indice di valutazione dell'impatto (b)	Valutazione complessiva (axb)	Identificazione del rischio		
						Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Controlli	Totale	Indici di valutazione della probabilità (a)	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto organizzativo economico e sull'immagine				Totale	
Area A: acquisizione e progressione del personale	A1 Reclutamento	A1.1 Assunzione di personale del comparto autonomie locali di diritto pubblico inserito in pianta organica	L P 7/1997	NO	Nomina composizione commissione concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari; inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari	2	5	1	5	1	2	16	3,0	1	1	0	4	6	1,0	3,0	Rischio trascurabile	
		A1.2 Assunzione del personale assunto con contratto di diritto privato previa presentazione di domanda di assunzione	L P 11/2007	NO	Valutazione dei requisiti senza criteri di oggettività;	2	5	1	3	1	2	14	2,0	1	1	0	4	6	1,0	2,0	Rischio trascurabile	
	A2 Progressioni di carriera	A2.1 Passaggi di qualifica del personale con contratto di diritto privato	L P 11/2007	NO	progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;	2	2	1	3	1	2	11	2,0	1	1	0	4	6	1,0	2,0	Rischio trascurabile	
		A2.2 Progressioni orizzontali del personale inserito in pianta organica	L P 7/1997	NO		1	2	1	3	1	2	10	2,0	1	1	0	4	6	1,0	2,0	Rischio trascurabile	
		A2.3 Progressioni verticali del personale inserito in pianta organica	L P 7/1997	NO		2	2	1	3	1	2	11	2,0	1	1	0	4	6	1,0	2,0	Rischio trascurabile	
	A3 Conferimento di incarichi di collaborazione	A3.1 Incarichi di collaborazione coordinata e continuativa affidati per lo svolgimento di attività operative in affiancamento alle professionalità interne impegnate su altri obiettivi da realizzare entro i tempi stabiliti	L P 23/1990	NO	Previsione requisiti di accesso personalizzati al fine di affidare l'incarico a soggetti particolari	4	5	1	3	1	2	16	3,0	1	1	0	4	6	1,0	3,0	Rischio trascurabile	
B1 Definizione dell'oggetto dell'affidamento	B2 Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	B1.1 Individuazione interventi forniture e servizi e definizione priorità	L P 26/1993 L P 23/1990	NO		4	5	5	5	5	3	27	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile	
		B2.1 esecuzione LAVORI in appalto (procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara): secondo quanto stabilito dalla norma di riferimento	art 33 L P 26/93	NO		2	5	1	5	1	2	16	3,0	1	1	0	4	6	1,0	3,0	Rischio trascurabile	
		B2.2 esecuzione LAVORI in economia mediante cottimo fiduciario: secondo quanto stabilito dalla norma di riferimento	art. 52 L.P. 26/93 e art. 176, c.1, lett a) regolamento	NO		4	5	1	5	5	3	23	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile	
		B2.3 esecuzione LAVORI in economia mediante amministrazione diretta tramite proprio personale (acquisizione di forniture, noli e servizi): secondo quanto stabilito dalla norma di riferimento	art. 52 L.P. 26/93 e art. 176, c.1, lett b) regolamento	NO		4	5	1	5	5	3	23	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile	
		B2.4 esecuzione LAVORI in economia mediante amministrazione diretta tramite imprese: secondo quanto stabilito dalla norma di riferimento	art. 52 L.P. 26/93 e art. 176, c.1, lett c) regolamento	NO		5	5	1	5	5	4	25	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile	
		B2.5 - affidamento consulenze/prestazioni professionali connesse alla progettazione ed esecuzione degli interventi - affidamento consulenze/prestazioni professionali su attività del servizio	L P 26/1993 L P 23/1990	NO		5	5	1	5	5	2	23	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile	
		B2.6 fornitura di beni e servizi a trattativa diretta senza previo confronto concorrenziale	art. 21, c. 2 e c. 4 L P 23/1990	NO		2	5	1	5	1	3	17	3,0	1	1	0	4	6	1,0	3,0	Rischio trascurabile	
		B2.7 fornitura di beni e servizi a trattativa diretta previo confronto concorrenziale	art. 21, c.5 L P 23/1990	NO		2	5	1	5	1	3	17	3,0	1	1	0	4	6	1,0	3,0	Rischio trascurabile	
		B2.8 fornitura di beni e servizi mediante licitazione privata	art. 18 L.P. 23/1990	NO		2	5	1	5	1	3	17	3,0	1	1	0	4	6	1,0	3,0	Rischio trascurabile	
		B3 Requisiti di qualificazione	B3.1 appalto (procedura negoziata): individuazione imprese da elenco telematico PAT, annotazioni riservate su sito AVCP e idoneità tecnico/professionale	L P 26/93 e art 90 D Lgs 81/2008	NO		2	5	1	5	1	4	18	3,0	1	1	0	4	6	1,0	3,0	Rischio trascurabile
			B3.2 cottimo fiduciario superiore a 50.000 euro individuazione imprese da elenco telematico PAT, annotazioni riservate su sito AVCP e idoneità tecnico/professionale	L P 26/93 e art 90 D Lgs 81/2008	NO		2	5	1	5	1	4	18	3,0	1	1	0	4	6	1,0	3,0	Rischio trascurabile
			B3.3 cottimo fiduciario inferiore a 50.000 richiesta possesso requisiti previsti dalle norme di riferimento	L P 26/93 e art 90 D Lgs 81/2008	NO		4	5	1	5	1	4	20	3,0	1	1	0	4	6	1,0	3,0	Rischio trascurabile
			B3.4 amministrazione diretta (acquisizione forniture, noli e servizi): prequalificazione imprese in possesso dei requisiti richiesti dalle norme di riferimento	L P 26/93 e art 90 D Lgs 81/2008	NO		5	5	1	5	5	4	25	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile
			B3.5 amministrazione diretta (lavori): richiesta possesso requisiti previsti dalle norme di riferimento	L P 26/93 e art 90 D Lgs 81/2008	NO		5	5	1	5	5	4	25	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile
B3.6 - affidamento consulenze/prestazioni professionali connesse alla progettazione ed esecuzione degli interventi - affidamento consulenze/prestazioni professionali su attività del servizio richiesta possesso requisiti previsti dalle norme di riferimento	L P 26/1993 L P 23/1990		NO		5	5	1	5	5	4	25	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile		



B3.7 fornitura di beni e servizi a trattativa diretta senza previo confronto concorrenziale richiesta possesso requisiti previsti dalle norme di riferimento	L P 23/1990	NO
B3.8 fornitura di beni e servizi a trattativa diretta previo confronto concorrenziale richiesta possesso requisiti previsti dalle norme di riferimento	L P 23/1990	NO
B3.9 fornitura di beni e servizi mediante licitazione privata richiesta possesso requisiti previsti dalle norme di riferimento	L P 23/1990	NO

2	5	1	5	1	3	17	3,0	1	1	0	4	6	1,0	3,0	Rischio trascurabile
2	5	1	5	1	3	17	3,0	1	1	0	4	6	1,0	3,0	Rischio trascurabile
2	5	1	5	1	3	17	3,0	1	1	0	4	6	1,0	3,0	Rischio trascurabile



Area B: Affidamento di lavori, servizi e forniture

B4 Requisiti di aggiudicazione	B4.1 cottimo inferiore a 50 000 euro valutazione requisiti dichiarati	L P 26/1993	NO
	B4.2 amministrazione diretta (acquisizione di forniture noli e servizi); valutazione requisiti dichiarati	L P 26/1993	NO
	B4.3 amministrazione diretta (lavori): valutazione requisiti dichiarati	L P 26/1993	NO
	B4.4 - consulenze/prestazioni professionali connesse a progettazione e esecuzione interventi - consulenze/prestazioni professionali su attività del servizio valutazione requisiti dichiarati	L P 26/1993 L P 23/1990	NO
	B4.5 fornitura di beni e servizi a trattativa diretta senza e con previo confronto concorrenziale. licitazione privata valutazione requisiti dichiarati	L P 23/1990	NO
B5 Valutazione delle offerte	B5.1 cottimo inferiore a 50 000 euro: aggiudicazione mediante il prezzo più basso	art 39 L P 26/93	NO
	B5.2 amministrazione diretta (acquisizione forniture, noli e servizi): aggiudicazione mediante il prezzo più basso e/o caratteristiche richieste nella lettera d invito	art 39 L P 26/93	NO
	B5.3 amministrazione diretta (lavori): aggiudicazione mediante il prezzo più basso	art 39 L P 26/93	NO
	B5.4 - consulenze/prestazioni professionali connesse a progettazione e esecuzione interventi - affidamento consulenze/prestazioni professionali su attività del servizio aggiudicazione mediante il prezzo più basso	art 39 L P 26/93 L P 23/90	NO
	B5.5 fornitura di beni e servizi a trattativa diretta senza e con previo confronto concorrenziale licitazione privata aggiudicazione mediante il prezzo più basso aggiudicazione alla offerta economicamente più vantaggiosa	L P 23/1990	NO
B6 Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	B6.1 - consulenze/prestazioni professionali connesse a progettazione e esecuzione interventi: per importi maggiori a 44.700: verifica mediante "taglio delle ali" - consulenze/prestazioni professionali su attività del servizio: per importi maggiori a 44.700 fornitura di beni e servizi a trattativa licitazione privata	L P. 26/93 e art 63 del Regolamento L P 23/90	NO
B7 Procedure negoziate	B7.1 Cottimo fiduciario per importi inferiori a 50.000 euro : confronto concorrenziale fra imprese che possiedono i requisiti e che hanno presentato curriculum	L P 26/93	NO
	B7.2 amministrazione diretta (acquisizione di forniture, noli e servizi): prequalificazione delle imprese che possiedono i requisiti e che hanno presentato curriculum e successivo confronto concorrenziale per ogni singolo affidamento	L P 26/93	NO
	B7.3 amministrazione diretta (lavori): confronto concorrenziale fra imprese che possiedono i requisiti e che hanno presentato curriculum	L P 26/93	NO
	B7.4 fornitura di beni e servizi a trattativa diretta previo confronto concorrenziale, licitazione privata: gara fra imprese che possiedono i requisiti e che hanno presentato offerta	L P 26/93	NO
B8 Affidamenti diretti	B8.1. cottimo fiduciario e amministrazione diretta (lavori): per importi inferiori a 50.000 richiesta preventivo a impresa che ha presentato curriculum e che possiede i requisiti	L P 26/93	NO
	B8.2 amministrazione diretta (acquisizione forniture, noli e servizi) per importi inferiori a 50.000 richiesta preventivo a impresa prequalificata e che possiede i requisiti	L P 26/93	NO
	B8.3 - consulenze/prestazioni professionali connesse a progettazione e esecuzione interventi - consulenze/prestazioni professionali su attività del servizio per importi inferiori a 44.700 euro preventivo e documentazione indicata nella lettera di richiesta disponibilità	L P 26/93 L P 23/90	NO
	B8.4 fornitura di beni e servizi a trattativa diretta senza confronto concorrenziale per importi inferiori a 44.700 euro preventivo e documentazione indicata nella lettera di richiesta disponibilità	L P 26/93 L P 23/90	NO
B10 Redazione del cronoprogramma	B10.1 per interventi eseguiti in appalto (procedura negoziata) e per interventi eseguiti tramite cottimo fiduciario maggiore a 50 000 euro: se durata lavori superiori a 365 giorni secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento	L P 26/93	NO
B11 Varianti in corso di esecuzione del	B11.1 sulla base di un progetto esecutivo per affidamenti in appalto (procedura negoziata) e in cottimo fiduciario; nei casi previsti dalla norma di riferimento	art 51 L P 26/93	NO
	B11.2 sulla base di una perizia per affidamenti in economia (cottimo fiduciario e/o amministrazione diretta) mediante compensazioni automatiche nel limite dell'impegno totale di spesa	art. 52 c. 6 L P 26/93	NO

Violazione procedurale al fine di favorire un'impresa o un soggetto particolare; accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolare gli esiti utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa;

5	5	1	5	5	4	25	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile
5	5	1	5	5	4	25	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile
5	5	1	5	5	4	25	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile
5	5	1	5	5	4	25	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile
2	5	1	5	1	3	17	3,0	1	1	0	4	6	1,0	3,0	Rischio trascurabile
2	5	1	5	1	2	16	3,0	1	1	0	4	6	1,0	3,0	Rischio trascurabile
4	5	1	5	5	4	24	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile
4	5	1	5	5	4	24	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile
4	5	1	5	5	4	24	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile
4	5	1	5	1	3	19	3,0	1	1	0	4	6	1,0	3,0	Rischio trascurabile
1	5	1	5	1	2	15	2,0	1	1	2	4	8	2,0	4,0	Rischio trascurabile
5	5	1	5	5	4	25	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile
5	5	1	5	5	4	25	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile
5	5	1	5	5	4	25	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile
5	5	1	5	1	4	21	3,0	1	1	0	4	6	1,0	3,0	Rischio trascurabile
5	5	1	5	5	4	25	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile
5	5	1	5	5	4	25	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile
5	5	1	5	5	4	25	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile
2	5	1	3	1	2	14	2,0	1	1	0	4	6	1,0	2,0	Rischio trascurabile
2	5	1	5	1	2	16	3,0	1	1	0	4	6	1,0	3,0	Rischio trascurabile
4	5	1	3	5	4	22	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile



	contratto	B11.3 - consulenze/prestazioni professionali connesse a progettazione e esecuzione interventi - consulenze/prestazioni professionali su attività del servizio - forniture di beni e servizi prestazioni aggiuntive nei casi e con le modalità previsti dalle norme di riferimento	L.P. 26/93 L.P. 23/90	NO		4	5	1	5	5	4	24	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile
	B12 Subappalto	B12.1 lavori in appalto (procedura negoziata): secondo quanto previsto dalla norma e dal capitolato speciale.	L.P. 26/93	NO		2	5	1	5	5	4	22	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile
		B12.2 cottimi maggiori a 50.000 sulla base di un progetto esecutivo e se previsto nella lettera d'invito: secondo quanto previsto dalla norma e dal capitolato speciale	L.P. 26/93	NO		4	5	1	5	5	4	24	4,0	1	1	0	4	6	1,0	4,0	Rischio trascurabile
	B13 Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternative a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	ACCORDO BONARIO: nel caso di appalto (procedura negoziata): secondo quanto stabilito dalla norma	L.P. 26/93	NO		4	5	1	5	1	4	20	3,0	1	1	0	4	6	1,0	3,0	Rischio trascurabile
Area C: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C1 Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an	1. autorizzazione alla utilizzazione di natanti nelle acque correnti e stagnanti	L.P. 11/2007 NdA Piano del Parco	SI deliberazione giunta esecutiva n. 40 del 19.02.1998	Valutazione distorta della normativa al fine di favorire determinati soggetti	2	5	1	3	1	2	14	2,0	1	1	0	4	6	1,0	2,0	Rischio trascurabile
		2. autorizzazione all'uso di fonti luminose per l'osservazione della fauna per motivi scientifici	L.P. 11/2007 NdA Piano del Parco	SI deliberazione giunta esecutiva n. 40 del 19.02.1998		2	5	1	3	1	2	14	2,0	1	1	0	4	6	1,0	2,0	Rischio trascurabile
	3. autorizzazione al transito di qualsiasi automezzo in zone di riseruva guidata e integrale, per i motivi ammessi dalle norme di attuazione del piano del parco	L.P. 11/2007 NdA Piano del Parco	SI deliberazione giunta esecutiva n. 40 del 19.02.1998	2		5	1	3	1	2	14	2,0	1	1	0	4	6	1,0	2,0	Rischio trascurabile	
	4. autorizzazione di insediamenti singoli occasionali per specifiche attività scientifiche ed alpinistiche	L.P. 11/2007 NdA Piano del Parco	SI deliberazione giunta esecutiva n. 40 del 19.02.1998	2		5	1	3	1	2	14	2,0	1	1	0	4	6	1,0	2,0	Rischio trascurabile	
	5. autorizzazione in deroga alla raccolta di frutti del sottobosco per attività compatibili con le finalità del parco	L.P. 11/2007 NdA Piano del Parco	SI deliberazione giunta esecutiva n. 40 del 19.02.1998	2		5	1	3	1	2	14	2,0	1	1	0	4	6	1,0	2,0	Rischio trascurabile	
	C2 Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	6. autorizzazione in deroga alla estrazione e/o alla raccolta di minerali fossili, concrezioni carsiche per motivi scientifici e di studio	L.P. 11/2007 NdA Piano del Parco	SI deliberazione giunta esecutiva n. 40 del 19.02.1998		2	5	1	3	1	2	14	2,0	1	1	0	4	6	1,0	2,0	Rischio trascurabile
	C3 Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato	7. autorizzazione in deroga alla raccolta di funghi per attività compatibili con le finalità del parco	L.P. 11/2007 NdA Piano del Parco	SI deliberazione giunta esecutiva n. 40 del 19.02.1998		2	5	1	3	1	2	14	2,0	1	1	0	4	6	1,0	2,0	Rischio trascurabile
	C4 Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale	8. autorizzazione in deroga alla cattura di insetti a fini scientifici e di studio	L.P. 11/2007 NdA Piano del Parco	SI deliberazione giunta esecutiva n. 40 del 19.02.1998		2	5	1	3	1	2	14	2,0	1	1	0	4	6	1,0	2,0	Rischio trascurabile
	C5 Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an	9. autorizzazione alla cattura della ittofauna per scopi scientifici o per la produzione di linee filogenetiche pure	L.P. 11/2007 NdA Piano del Parco	SI deliberazione giunta esecutiva n. 40 del 19.02.1998		2	5	1	3	1	2	14	2,0	1	1	0	4	6	1,0	2,0	Rischio trascurabile
	C6 Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto	10. autorizzazione allo svolgimento di manifestazioni pubbliche sportive	L.P. 11/2007 NdA Piano del Parco	SI deliberazione giunta esecutiva n. 40 del 19.02.1998		2	5	1	3	1	3	15	2,0	1	1	0	4	6	1,0	2,0	Rischio trascurabile
		11. autorizzazione al sorvolo, atterraggio in territorio a parco con aeromobili a motore per attività consentite	L.P. 11/2007 NdA Piano del Parco	SI deliberazione giunta esecutiva n. 40 del 19.02.1998		2	5	1	3	1	2	14	2,0	1	1	0	4	6	1,0	2,0	Rischio trascurabile
		12. autorizzazione al campeggio in area SAC dal piano del parco	L.P. 11/2007 NdA Piano del Parco	SI deliberazione giunta esecutiva n. 40 del 19.02.1998		2	5	1	3	1	2	14	2,0	1	1	0	4	6	1,0	2,0	Rischio trascurabile
		13. rilascio di parere infraprocedimentale in materia di tutela del paesaggio per interventi edilizi ricadenti in area a parco naturale	L.P. 11/2007 NdA Piano del Parco	SI deliberazione giunta esecutiva n. 40 del 19.02.1998		2	5	1	3	1	2	14	2,0	1	1	0	4	6	1,0	2,0	Rischio trascurabile
		14. autorizzazione alla raccolta di reperti bellici della Prima Guerra mondiale in area a parco	L.P. 11/2007 NdA Piano del Parco	SI deliberazione giunta esecutiva n. 40 del 19.02.1998		2	5	1	3	1	2	14	2,0	1	1	0	4	6	1,0	2,0	Rischio trascurabile
Area D: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	D3 Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato	concessione di incentivi finanziari a soggetti pubblici e privati derivanti dagli interventi ammessi in attuazione della legge istitutiva, del piano del parco e della disciplina regolamentare attuativa	L.P. 11/2007 NdA Piano del Parco	SI deliberazione giunta esecutiva n. 40 del 19.02.1998	Valutazione non oggettiva dei requisiti al fine di favorire determinati soggetti	2	5	1	5	5	3	21	3,0	1	1	0	4	6	1,0	3,0	Rischio trascurabile
Area E: Pianificazione urbanistica	E1: provvedimenti di autorizzazione in deroga rispetto alle norme urbanistiche del Piano del Parco		L.P. 11/2007 LP 1/2008 NdA Piano del Parco	NO	Valutazione non oggettiva delle norme al fine di favorire determinati soggetti	2	5	3	5	1	3	19	3,0	1	1	0	4	6	1,0	3,0	Rischio trascurabile



Identificazione Classi di rischio (*)		
tra 0 e 5	1	Rischio trascurabile
> 5 e <=10	2	Rischio basso
>10 e <=15	3	Rischio medio
oltre 15	4	Rischio alto

Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Controlli
1	2	1	1	1	1
2	5	3	3	5	2
3		5	5		3
4					4
5					5

Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto organizzativo economico e sull'immagine
1	1	0	1
2	5	1	2
3		2	3
4		3	4
5		4	5
		5	

